

La protesta**Sciopero delle nascite, si fermano duemila ginecologi****La vertenza**

Domani stop a parti programmati visite ed ecografie: pressing per sicurezza e tutela giudiziaria

Patrizia Marino

Sale parto chiuse, stop alle nascite programmate, ai parti cesari ma anche a visite ed esami ecografici. Domani è una data nel calendario in cui mancheranno molti compleanni. Causa sciopero nazionale dei ginecologi ed ostetrici. A proclamarlo la Fesmed, l'Aogoi e tutte le altre sigle sindacali e di associazioni.

In Campania si stimano intorno ai duemila i camici bianchi che protesteranno contro i tagli del governo in sanità. In Italia la cifra stimata è intorno ai quindicimila. Una scelta estrema,

la prima in Italia per far sentire la loro voce. «Il nostro sciopero», dichiara Antonio Chiantera segretario nazionale dell'Aogoi l'associazione italiana di ostetrici e ginecologi, «nasce essenzialmente da due motivazioni: la messa in sicurezza dei punti nascita, legge varata già da due anni e mai partita in Campania, e l'esplosione del contenzioso medico legale che ha tolto la serenità ai nostri professionisti. Il contenzioso medico - paziente inoltre fa lievitare in maniera spropositata anche le polizze assicurative dei medici e degli ospedali che sono costretti a difendersi dagli avvocati. La medicina difensiva costa allo Stato circa 15 miliardi di euro l'anno, un terzo della spesa sanitaria. Per mettere alla luce un bimbo ci vuole un attimo ma questo importante gesto richiede non solo professionalità ma gioia e tranquillità da parte dell'operatore sanitario, serenità che deve trasmettere alla parto-



Le ragioni
Chiantera:
i professionisti operano con un'alta percentuale di tensione, è inaccettabile

riente. In questo modo oggi il professionista opera con un'alta percentuale di tensione e questo è inaccettabile». L'allarme sulla questione medico legale era stato lanciato già da Pietro Forestieri direttore del dipartimento di chirurgia generale, bariatrica ed oncologica video assistita dell'Università Federico II di Napoli e past president del collegio italiano dei chirurghi, nel suo libro col titolo provocatorio «Chirurghi, macellai e razza cialtrona» che sarà presentato all'Ordine dei medici in concomitanza dello sciopero dei ginecologi ed ostetrici. «Si dovrebbe salvaguardare», dichiara Forestieri, «la serenità del chirurgo, riconoscendone le specificità e l'adeguatezza sociale della professione ed al contempo le giuste rivendicazioni di vittime di errori e complicità ineludibili ed incompressibili. Un sistema professionale come quello del medico, a rischio continuo di indagini penali, non è un sistema più attento e diligente, ma un sistema che riduce i rischi di chi agisce cercando maggiore tutele formali, anche a scapito dell'utenza. Da qui l'origine della medicina difensiva, che può diventare per il sanitario un obiettivo subordinato alla minimizzazione del rischio legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA